

## APPUNTI DI STORIA DELL'ODONTOIATRIA PAVESE

*Il Presidente della Commissione per gli iscritti all'Albo degli Odontoiatri Dott. Domenico Camassa ringrazia a titolo personale e a nome di tutta la Commissione il Prof. Zampetti per la disponibilità offerta e si augura che tale iniziativa possa proseguire nel tempo, sicuro che possa suscitare l'interesse dei colleghi.*

### PRIMI SVILUPPI ODONTOIATRICI A PAVIA: L'OPERA DI CARLO PLATSCHICK (1853-1912)

PAOLO ZAMPETTI

Università degli Studi di Pavia

Corso di Laurea Specialistico in Odontoiatria e Protesi Dentale

Insegnamento di Storia dell'Odontoiatria

Con questo articolo iniziamo a percorrere opere ed eventi che portarono allo sviluppo dell'odontoiatria a Pavia.

E' noto che l'affermazione dell'Odontoiatria italiana, da un punto di vista clinico, scientifico, didattico e legislativo fu estremamente difficoltosa. Prima dell'Unità d'Italia (1861) ogni Stato presentasse una normativa sanitaria a sé stante che spesso non teneva in alcuna considerazione l'esercizio professionale odontoiatrico e tantomeno la formazione o la preparazione di coloro che volevano praticarlo. Solo quasi trent'anni dopo l'unificazione del Regno, nel 1890, grazie a ripetuti interventi della Società Odontologica Italiana, nata nel settembre 1876 a Torino per opera di un gruppo di medici dentisti cui stava a cuore l'elevazione morale e professionale dell'Odontoiatria, si arrivò ad una svolta: la proposta di una legge che stabilisse la necessità della laurea in Medicina e Chirurgia per l'esercizio professionale odontoiatrico.



Con l'introduzione del Regio Decreto n° 6850 serie terza del 24 aprile 1890,

noto successivamente come Decreto Boselli<sup>1</sup>, iniziò quindi, seppure con molta difficoltà, la regolamentazione dell'Odontoiatria italiana da un punto di vista legislativo e scientifico. Diciamo con molta difficoltà perché tale decreto divenne operativo e definitivo solo nel 1912, vale a dire oltre vent'anni dopo la sua emanazione<sup>2</sup>; e specialmente perché non vi era una reale volontà politica orientata alla definitiva consacrazione della Odontoiatria come disciplina medica. Il mondo universitario italiano aveva, sino ad allora, mal considerata quella che in altri Paesi d'Europa e del mondo (basti pensare agli Stati Uniti d'America)<sup>3</sup> aveva valenza di Scienza vera e propria; e a nulla erano valse, fino a quel momento, gli sforzi che uno sparuto gruppo di medici esercitanti l'odontoiatria avevano fatto per ottenere una legislazione adeguata.

Solamente pochi Atenei del Regno recepirono l'importanza di un insegnamento corretto, indipendente da altri, orientato in modo precipuo allo studio delle patologie dei denti e del cavo orale.

In particolare, l'Università di Pavia, che all'epoca annoverava fra i propri docenti personalità molto autorevoli nel mondo scientifico italiano, quali Camillo Golgi(1843-1926), Enrico Bottini(1835-1903), Iginio Tansini(1855-1943), comprese per prima la necessità di istituire un corso ufficiale di Clinica Odontoiatrica; ed in ottemperanza a quanto scritto nel terzo articolo del Decreto Boselli, (*La nomina dell'insegnante deve essere fatta secondo le norme vigenti per il conferimento degli incarichi, od eventualmente, dei professori straordinari, sentito il consiglio superiore*) provvedeva, nello stesso 1890, alla nomina di una commissione per il conferimento della prima Libera Docenza in Clinica Odontoiatrica in Italia. Unico candidato fu Carlo Platschick (1853-1912), che il 31 luglio del 1891 discusse la tesi "*Anomalie di sede e di sviluppo dei denti*", divenendo di fatto il primo insegnante titolare di un corso ufficiale della materia in Italia<sup>4</sup>. E' singolare notare come il giorno della discussione non fossero presenti che due membri su cinque della commissione giudicatrice: i professori Scarenzio, di Clinica Dermatologica e Mazzucchelli, di Patologia Chirurgica. Nè il Preside della Facoltà nè il Rettore mostrarono di interessarsi all'avvenimento.

---

<sup>1</sup>Riportiamo, per una maggiore comprensione, l'intero testo del Decreto Legge:

*Art. 1- Chi vuole esercitare l'odontoiatria e la flebotomia deve conseguire la laurea in medicina e chirurgia.*

*Art.2- L'insegnamento dell'odontoiatria è impartito nell'Istituto Chirurgico delle Facoltà del Regno le quali dimostrino di possedere i mezzi necessari e le persone capaci di tale insegnamento, secondo i più recenti progressi della specialità.*

*Art. 3- La nomina dell'insegnante deve essere fatta secondo le norme vigenti per il conferimento degli incarichi, od eventualmente, dei professori straordinari, sentito il consiglio superiore*

*Art.4- Coloro che hanno intrapresi i corsi di flebotomia o di odontoiatria prima della pubblicazione di questo decreto potranno compierli e ottenere il rilascio dei relativi diplomi coll'osservanza delle norme precedentemente in vigore. Ad essi pure sarà permesso l'esercizio della professione non altrimenti che ai flebotomi e dentisti contemplati dall'art. 60 del regolamento 9 ottobre 1889, n. 6442 (serie 3 a).*

<sup>2</sup>E' purtroppo noto come alcuni cavilli burocratici consentirono numerosi ricorsi e controricorsi da parte di coloro che già esercitavano a vario titolo l'odontoiatria, anche abusivamente, per cui la reale trasformazione del Decreto in Legge potè avvenire solamente con il ritardo sopra detto.

<sup>3</sup>Ricordiamo che già fin dal 1846, a Baltimora, fu fondata addirittura una facoltà di Odontoiatria

<sup>4</sup>Riguardo tale evento si veda Paolo ZAMPETTI, *Carlo Platschick, precursore dimenticato*. *Odontoiatria Rivista degli Amici di Brugg*, 24 (3) pp. 386-88, 2004. Paolo ZAMPETTI, *La prima libera docenza italiana ed il primo insegnamento ufficiale di Clinica Odontoiatrica: Carlo Platschick a Pavia (1891)*. *Doctor Os*, 16 (3): 262-63, 2005.

Platschick occupava già da tempo un posto di spicco nel panorama odontoiatrico nazionale.

Nato a Verona il 22 ottobre 1853, si era iscritto, nel 1872 alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pavia; tuttavia, al secondo anno di corso, dovette interrompere gli studi per necessità familiare ed intraprendere il servizio militare. Una volta congedato ottenne, presso l'Università di Macerata, il diploma di chirurgo dentista e si trasferì a Milano, dove iniziò la sua attività professionale. Ripresi gli studi universitari, si laureò in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Pavia il 27 giugno 1885, fondando pressoché contemporaneamente un periodico odontoiatrico, *Il Progresso Dentario*, che ottenne un notevole successo per l'originalità dei lavori pubblicati. In quegli anni venne altresì nominato medico dentista del Collegio Militare del Regio Istituto dei Sordomuti, avendo anche una affermazione personale degna di nota esercitando attivamente la professione odontoiatrica in Milano, dove oramai risiedeva. Ottenuta la libera docenza, iniziò subito sotto forma di "corso libero" l'insegnamento della Clinica Odontoiatrica presso l'Università di Pavia. Fu subito chiaro che tale corso attirò l'interesse di una notevole quantità di studenti, che accorsero sempre numerosi alle lezioni del Platschick, apprezzate per la linearità e la chiarezza espositiva.

Già a partire dai primi anni della sua permanenza a Pavia Carlo Platschick aveva pensato di creare a sue spese un ambulatorio odontoiatrico presso l'Ospedale S. Matteo, in modo da garantire non solo una didattica teorico-pratica ma anche una prima istituzione, seppure rudimentale di servizio pubblico odontoiatrico; di questa sua attività fece relazione, nel 1893, al rettore dell'Università di Pavia, il geologo Torquato Taramelli (1845-1922) "*Mi permetto di far notare alla S. V. Ill. che a tutt'oggi furono curate nel mio ambulatorio 409 persone e spero che anche la S. V. Ill. vorrà concludere meco, che l'eccedenza cospicua di 131 persone curate rispetto all'anno passato, indica evidentemente che questa nuova istituzione ha incontrato favore e soddisfa un cospicuo bisogno, perché io, affatto sconosciuto qui, non posso certamente ascrivere questi brillanti risultati ad altro che alla mia qualità di libero docente di questa illustre Università*".<sup>5</sup>

Possiamo quindi notare, grazie a questa modesta ma efficace fondazione, come Platschick avesse in animo un progetto: quello di costituire un vero e proprio ospedale dedicato solo alla cura del dente e delle patologie orali, che, come vedremo, riuscirà a concretizzare alcuni anni più tardi. Mantenne sino al 1904 l'insegnamento e la conduzione dell'ambulatorio; ma già in quegli anni iniziava a raccogliere i frutti di ciò che aveva pazientemente seminato.

Fra il 1904 ed il 1908, infatti, venne chiamato a far parte di prestigiose società scientifiche, quali la Società Odontologica Italiana, la Società Lombarda di Scienze Mediche e Biologiche, l'Associazione Sanitaria Milanese, la reale Società di Igiene, la Société de Stomatologie de Paris, l'Istituto Estomatologico de Barcelo-

<sup>5</sup>Cfr. Cinzio BRANCHINI, *Attività didattica e scientifica svolta dall'Istituto di Odontoiatria dell'Università degli studi di Pavia nel trentennio dall'anno accademico 1924-25 al 1954-55*. Milano, 1955 e Paolo ZAMPETTI, *La clinica odontostomatologica pavese durante le direzioni di Ludovico Coulliaux, Silvio Palazzi e Cinzio Branchini: cenni ergobiografici*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", nuova serie vol. LIII (2001), pp.391-401.



na, la Società Odontologique de France. Fu anche vicepresidente della Associazione Stomatologica Internazionale e fondò, assieme ad altri, la Federazione dei Medici Dentisti Italiana, dirigendone il giornale ufficiale, *La Stomatologia*.

Nel 1907 pubblicò il *Primo trattato italiano di odontotecnica*, fornendo contributi originali per il progresso della specialità, intendendo colmare una lacuna esistente nella trattatistica odontoiatrica italiana.

Nel 1908 riuscì finalmente a realizzare il suo sogno: fondò, a Milano, L'Istituto Stomatologico Italiano, prima clinica in Italia dedicata interamente alle terapie della bocca e dei denti, annettendolo in seguito agli Istituti Clinici di Perfezionamento.

Solamente per quattro anni poté dedicarsi alla Clinica ed all'Insegnamento nel nuovo istituto; il 2 luglio 1912, minato da un male incurabile, si spegneva a Milano appena cinquantanovenne. Veniva così a mancare un autentico punto di riferimento nazionale ed europeo per lo sviluppo e l'evoluzione della disciplina odontoiatrica.

Già da qualche anno Platschick aveva lasciato l'insegnamento di Clinica Odontoiatrica presso il nostro Ateneo all'amico fraterno Ludovico Coulliaux (1863-1929) che fondò, successivamente, l'Istituto di Odontoiatria dell'Università di Pavia.

Alla direzione dell'Istituto Stomatologico di Milano gli successe invece Camillo Rovida, che era stato il suo più fedele e attivo collaboratore; le commosse parole di quest'ultimo tratteggiano la personalità di un uomo eccezionale, che era arrivato là dove molti non avevano osato, portando avanti i propri ideali senza timore e vincendo, con la forza della sua determinazione, i gravi ostacoli trovati sul difficile cammino della realizzazione dei suoi progetti

*“Uomo di forte e brillante ingegno, di carattere vivace, ma pieno di rara tenacia, aveva saputo crearsi solide amicizie e numerosi ammiratori per la gentilezza dei modi, per la finezza di sentire. Imponente nella persona, che incuteva rispetto, suggestionava tosto col sorriso, con lo sguardo franco e leale, dal quale traspariva una grande bontà; affascinava colla parola facile, pronta talvolta alle arguzie, saggia più spesso e piena di consiglio, d'ammaestramenti. La sua vasta cultura, la profonda dottrina, la più perfetta competenza nella nostra specialità, coltivata con amore e coscienza, lo avevano sorretto, all'esordio non lieto né facile della carriera, e gli avevano affermata la giusta fama e la stima nel campo scientifico e sociale.*

*Alla didattica egli si sentiva trasportato, e vi si era dato con fede e con ardore, poiché dell'insegnante possedeva le più belle doti in sommo grado. Erano mirabili le sue lezioni al Corso Libero di Odontoiatria alla R. Università di Pavia, e di Odontotecnica in questa Scuola; lezioni di una chiarezza e precisione incomparabili, nelle quali non mancava mai il contributo della sua larga esperienza, l'opinione personale; dove anche l'aridità della materia nulla toglieva alla sua forma brillante, con la quale sapeva trasfondere nell'uditorio con la scienza e l'entusiasmo, l'amore allo studio”.*